
Subject: Aspettative verso la psicologia : fino a che eta' ? Fino a quando ?

Posted by [John](#) on Sat, 02 Aug 2008 16:28:29 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Da giovane io, come molti altri che la pensavano come me, avevano molte aspettative verso la psicologia.

Mi ricordo mentre seguivo un corso, uno studente che, come me, era talmente affascinato dalla interazione 'psiche-soma' che quando parlavamo insieme sentivamo come un delirio di onnipotenza. Un sentire come 'noi sappiamo cose che altri non sanno', quasi una speranza che chi conoscesse tutti i meandri dell'inconscio, tutte le correlazioni di causalita' tra psiche e soma, potesse avere accesso quasi all'immortalita'.

Facevamo la lista di tutti gli psicoanalisti/psicologi di fama che vissero fino a tarda eta' e per noi era gia' una prova inconfutabile di 'essere sulla retta via'.

Mi ricordo poi, durante una terapia, di aver conosciuto una donna affetta da colite ulcerosa. Stava seguendo una terapia per poter analizzare le cause che avessero potuto influire sulla sua malattia.

Dopotutto sono sempre esistite molte voci, molte opinioni, molti medici 'psicosomatici' che giuravano sulla eziopatogenicit  di certi conflitti.

Per arrivare fino al piu' discusso e 'alternativo' di tutti : il Dr Hamer, quello che vide un nesso diretto tra il trauma per la perdita del figlio ed un tumore che lo colpì.

Mi ricordo che io stesso nel 2005 vissi in prima persona (come testimone diretto) un dramma simile : un amico che a poche settimane da un trauma (aveva scoperto che la moglie lo tradiva) sviluppo', quasi per incanto, un tumore ai testicoli, che richiese una operazione e chemoterapia.

La cosa ebbe una cronologia talmente drammatica e, a mio modo di vedere, cos  ovvia e lampante* che *non potevano esserci dubbi* sulla causa di quel tumore, altro che il trauma.

Il senso di 'onnipotenza della psicosomatica', quasi una fede religiosa, mi accompagn  per molti anni.

Ora comincia a vacillare, senzaltro puramente a causa dell'eta'.

Uno come me, sempre alla ricerca della *immortalita* non poteva che un bel giorno, imbattersi nel muro della verita', della realta' che, come dice Eraclito, tutto passa e nulla rimane. Anche noi passiamo. Di noi rimane solo il ricordo in quelli che ci hanno voluto bene.

Il primo shock lo ebbi nel 2001, quando morì il mio 'amico' (lo consideravo un amico perché ci siamo frequentati per 30 anni) primario del reparto di Psichiatria e Psicoterapia di uno degli ospedali di Darmstadt. Laurea e specializzazione in psichiatria. Laurea in psicologia e specializzazione in psicoanalisi. Per un paio di anni presidente della società tedesca di psichiatria.

Insomma, un luminare.

Morì dopo breve sofferenza, un paio di mesi, di tumore al polmone. 63 anni.

Questa la vidi come una solenne sconfitta. Una ingiustizia del destino.

Ma come, proprio *lui*. Lui che sapeva tutto sulle interazioni psicosomatiche. Lui che sapeva benissimo l'eziopatogenesi di tutti i disturbi che potevano essere causati dalla psiche. Lui che curava le persone con colite ulcerosa. Proprio lui.

Con lui morì una delle mie 'certezze'.

All'età 'veneranda' di sessantun anni, ora vedo le nevrosi dall'alto verso il basso, con snobismo. Come 'malattie di gioventù' che in effetti, non sono poi malattie 'vere e proprie'. Anche se ovviamente fanno soffrire.

Il mio concetto di 'malattia' si è molto ristretto.

Le malattie che mi fanno paura hanno altri nomi : cancro (tutte le forme), Alzheimer, ictus che porta a paralisi.

Se confronto i successi della chirurgia, dell'oncologia, della medicina interna hanno fatto passi da giganti negli ultimi trentanni.

Forse, non so, anche in psichiatria/psicologia si registrano successi simili, ma non ne sono certo. Ne so troppo poco.

I successi in psichiatria io li attribuisco quasi esclusivamente alla farmacologia. Forse a torto. Forse chi ne sa di più può illuminarmi in merito.

Non sono a conoscenza di speciali nuove terapie psicoterapiche, cioè solo verbali, o comportamentali, che abbiano segnato una svolta fondamentale in qualche patologia grave nota.

Come cambia la 'psicologia personale' con l'età'.
La mia è senz'altro cambiata. :-)))

Ciao a tutti.

John.

Subject: Re: Aspettative verso la psicologia : fino a che eta' ? Fino a quando?
Posted by I on Mon, 04 Aug 2008 16:55:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

John wrote:

- >
- > Da giovane io, come molti altri che la pensavano come me, avevano molte
- > aspettative verso la psicologia.
- >
- > Mi ricordo mentre seguivo un corso, uno studente che, come me, era
- > talmente affascinato dalla interazione 'psiche-soma' che quando
- > parlavamo insieme sentivamo come un delirio di onnipotenza. Un sentire
- > come 'noi sappiamo cose che altri non sanno', quasi una speranza che chi
- > conoscesse tutti i meandri dell'inconscio, tutte le correlazioni di
- > causalita' tra psiche e soma, potesse avere accesso quasi all'immortalita'.
- >
- > Facevamo la lista di tutti gli psicoanalisti/psicologi di fama che
- > vissero fino a tarda eta' e per noi era gia' una prova inconfutabile di
- > 'essere sulla retta via'.
- >
- > Mi ricordo poi, durante una terapia, di aver conosciuto una donna
- > affetta da colite ulcerosa. Stava seguendo una terapia per poter
- > analizzare le cause che avessero potuto influire sulla sua malattia.
- >
- > Dopotutto sono sempre esistite molte voci, molte opinioni, molti medici
- > 'psicosomatici' che giuravano sulla eziopatogenicita' di certi conflitti.
- >
- > Per arrivare fino al piu' discusso e 'alternativo' di tutti : il Dr
- > Hamer, quello che vide un nesso diretto tra il trauma per la perdita del
- > figlio ed un tumore che lo colpì.
- >
- > Mi ricordo che io stesso nel 2005 vissi in prima persona (come testimone
- > diretto) un dramma simile : un amico che a poche settimane da un trauma
- > (aveva scoperto che la moglie lo tradiva) sviluppo', quasi per incanto,
- > un tumore ai testicoli, che richiese una operazione e chemoterapia.
- >
- > La cosa ebbe una cronologia talmente drammatica e, a mio modo di vedere,
- > cosi' *ovvia e lampante* che *non potevano esserci dubbi* sulla causa di
- > quel tumore, altro che il trauma.
- >
- > Il senso di 'onnipotenza della psicosomatica', quasi una fede religiosa,
- > mi accompagnò per molti anni.

>
> Ora comincia a vacillare, senzaltro puramente a causa dell'eta'.
>
> Uno come me, sempre alla ricerca della *immortalita* non poteva che un
> bel giorno, imbattersi nel muro della verita', della realta' che, come
> dice Eraclito, tutto passa e nulla rimane. Anche noi passiamo. Di noi
> rimane solo il ricordo in quelli che ci hanno voluto bene.
>
> Il primo shock lo ebbi nel 2001, quando mori' il mio 'amico' (lo
> consideravo un amico perche' ci siamo frequentati per 30 anni) primario
> del reparto di Psichiatria e Psicoterapia di uno degli ospedali di
> Darmstadt. Laurea e specializzazione in psichiatria. Laurea in
> psicologia e specializzazione in psicoanalisi. Per un paio di anni
> presidente della societa' tedesca di psichiatria.
>
> Insomma, un luminare.
>
> Mori dopo breve sofferenza, un paio di mesi, di tumore al polmone. 63 anni.
>
> Questa la vidi come una solenne sconfitta. Una ingiustizia del destino.
>
> Ma come, proprio *lui*. Lui che sapeva tutto sulle interazioni
> psicosomatiche. Lui che sapeva benissimo l'eziopatogenesi di tutti i
> disturbi che potevano essere causati dalla psiche. Lui che curava le
> persona con colite ulcerosa. Proprio lui.
>
> Con lui mori' una delle mie 'certezze'.
>
> All'eta' 'veneranda' di sessantun anni, ora vedo le nevrosi dall'alto
> verso il basso, con snobbismo. Come 'malattie di gioventu' che in
> effetti, non sono poi malattie 'vere e proprie'. Anche se ovviamente
> fanno soffrire.
>
> Il mio concetto di 'malattia' si e' molto ristretto.
>
> Le malattie che mi fanno paura hanno altri nomi : cancro (tutte le
> forme), Alzheimer, ictus che porta a paralisi.
>
> Se confronto i successi della chirurgia, dell'oncologia, della medicina
> interna hanno fatto passi da giganti negli ultimi trentanni.
>
> Forse, non so, anche in psichiatria/psicologia si registrano successi
> simili, ma non ne sono certo. Ne so troppo poco.
>
> I successi in psichiatria io li attribuisco quasi esclusivamente
> alla farmacologia. Forse a torto. Forse chi ne sa di piu' puo'
> illuminarmi in merito.
>

> Non sono a conoscenza di speciali nuove terapie psicoterapiche, cioè'
> solo verbali, o comportamentali, che abbiano segnato una svolta
> fondamentale in qualche patologia grave nota.
>
> Come cambia la 'psicologia personale' con l'età'.
> La mia è senz'altro cambiata. :-)))
>
> Ciao a tutti.
>
> John.

Ciao John.

Sulla psicosomatica ti dico che è vero che si può molto ->
condizionandosi positivamente.

Però bisognerebbe lasciarsi un po' di obiettività ..

altrimenti pensi di poter scalare il K2 su una nuova parete e finisci in
un crepaccio ..

: -)

Sulle "nuove tecniche":

Dal 1900 quando Freud fondò la psicoanalisi con "L'interpretazione dei
Sogni" le novità non sono che siano molte.

Sto leggendo un libro di Severino Andreoli "Un secolo di follia" ..

La ricostruzione storica di cosa ha avuto la capacità di dire
-sia la medicina (di cui la psichiatria si vanta di essere interna) e
quindi propriamente nell'ambito scientifico, e
-sia la psicologia che per la maggior parte di questi cento anni è stata
l'arte della *parola che cura*.

I medici si sono sempre più appoggiati sui farmaci.

Gli psicologi molto su una parola ascoltata .. ma non commentata.

Naturalmente non è uno scenario tutto così, perché ci sono anche quelli
che hanno detto la loro .. per esempio Fromm, per esempio Berne, etc.

Ma il rischio era sempre di indurre plagio sulla libera volontà degli
altri e che doveva rimanere libera .. questa era la motivazione che si
adduceva/adduce perché la psicologia dovesse essere al più psico-analisi
e quasi mai psico-sintesi.

Io vengo da un'altra formazione: l'ingegneria, con un interesse tutto personale per la psicologia.

Dovetti scegliere -> nell'iscrivermi alla università e poiché mi sentivo *troppo portato per la psicologia* andai a fare «studio del pensiero scientifico (con impostazione psicologica)», tale diventò per me lo studio di «ingegneria».

Vissi i miei studi come lo studio delle «dinamiche dell'eureka», in fondo -> una modalità molto interessante.

Il non decidere (la assenza della sintesi) -per un ingegnere- è un'assurdità.

E' chiaro che non possono decidere gli altri al posto tuo.

Ma l'ambito dello *studio delle strategie di sintesi* fu proprio il titolo della mia tesi di laurea (strategie di sintesi di sistemi affidabili o tolleranti il guasto).

Quindi mi interessai e mi interessò anche proprio della storia di come il pensiero scientifico proponga delle sintesi "robuste", invulnerabili persino alla patologia.

: -)

Abbiamo discusso -se ben ricordo- più volte del mio modo di vedere la questione.

Io me ne interessò dal punto di vista della Cybernetics

<http://en.wikipedia.org/wiki/Cybernetics>

<http://www.psicoingegneria.it/>

Ciao

L

Subject: Re: Aspettative verso la psicologia : fino a che età ? Fino a quando?
Posted by [John](#) on Mon, 04 Aug 2008 21:10:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

L schrieb:

> Ciao John.

>

> Sulla psicosomatica ti dico che " vero che si pu" molto ->
> condizionandosi positivamente.
>

La mia 'milestone' resta sempre quel libro (secondo a quanto ho sentito oggi introvabile) di H.J. Schulz : Il Training Autogeno.
Io lo comprai (e' in due volumi) nel 1966 a Genova in via XX Settembre.
Da allora l'ho riletto venti volte.

Molti capitoli, molte frasi, mi hanno colpito, oltre alle spiegazioni degli esercizi inferiori e superiori.

Ad esempio la frase 'la psiche ha un potere quasi illimitato sul soma'. Ovviamente, con applicazione, pazienza e molto tempo (n.d.r.). I santoni indiani che regolano il battito cardiaco a loro piacimento, o che camminano sui carboni accesi, o che si infilano spilli dentro il corpo, ne sono la prova lampante.

Alla ricerca di 'certezze', Schulz distrusse una certezza, cioè un appiglio di sicurezza, che la psicologia ufficiale invece ha sempre tentato di smentire : quella della relazione tra un attacco di panico e la morte improvvisa.

Tutti gli psicologi, gli psichiatri, e tutta la psicologia ufficiale, mi hanno sempre giurato sulla Bibbia, che e' praticamente *impossibile* morire durante un attacco di panico.

Io, leggendo Schulz, mi convinsi che questo non era vero. Infatti lui documenta al minimo una decina di casi di persone che sono morte 'durante' un attacco di panico.

Lui questo lo spiega col fatto che una diagnosi, fin allora, di 'funzionalità', smette di essere tale proprio nel momento in cui avviene l'exitus. Cioè in altre parole : non si muore di panico SE IL CUORE E' INTATTO, E SANO. E si possono andare avanti degli anni con sintomi di nevrosi cardiaca. Ma un giorno, SE IL CUORE SI AMMALA REPENTINAMENTE, lo stress di un attacco di panico potrebbe proprio essergli fatale.

Come al solito, hanno ragione entrambi : sia quelli che dicono che e' impossibile, sia quelli che dicono che invece e' possibile. Dipende da quale premessa si parte.

Ma si dimentica che un nevrotico, un ansioso, un 'panicante' adotta sempre la costellazione piu' pessimistica, piu' sfavorevole.

La tua 'psicoingegneria' cade qui proprio a pallino.

Io ho sempre teorizzato, per gli ansiosi/panicanti/ipocondriaci una 'device' fatta come un orologio da polso, che fa vedere il real time

l'elettrocardiogramma, la pressione arteriosa, il polso ad altri valori fisiologici importanti.

Non e' ancora stato inventato. Ma penso che nella cura delle fobie e degli attacchi di panico, esso possa essere uno strumento validissimo di 'biofeedback', nell'ambito di una terapia 'cognitiva/comportamentale'.

Tu che sei ingegnere, perche non costruisci una device simile ??
<hehehehehe>)

>
> lo me ne interesseo dal punto di vista della Cybernetics
>
> <http://en.wikipedia.org/wiki/Cybernetics>
>

Interessante. Specialmente vedendo nomi come Von Neumann, i pionieri dell'informatica !!

> <http://www.psicoingegneria.it/>
>

Bel sito !
Vedo che c'e' un corso a Genova. Lo fai tu ?

Io sarò a Genova a settembre/ottobre.

Ciao.

John.

Subject: Re: Aspettative verso la psicologia : fino a che eta' ? Fino a quando?
Posted by I on Tue, 05 Aug 2008 13:17:14 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Poich'Ã© qui non ci sono filtri se non ti spiace non faccio tagli.

L:

> > Ciao John.
> >
> > Sulla psicosomatica ti dico che Ã© vero che si puÃ² molto ->
> > condizionandosi positivamente.
> >

John wrote:

- > La mia 'milestone' resta sempre quel libro (secondo a quanto ho sentito
- > oggi introvabile) di H.J. Schulz : Il Training Autogeno.
- > lo comprai (e' in due volumi) nel 1966 a Genova in via XX Settembre.
- > Da allora l'ho riletto venti volte.
- >
- > Molti capitoli, molte frasi, mi hanno colpito, oltre alle spiegazioni
- > degli esercizi inferiori e superiori.
- >
- > Ad esempio la frase 'la psiche ha un potere quasi illimitato sul soma'.
- > Ovviamente, con applicazione, pazienza e molto tempo (n.d.r.).
- > I santoni indiani che regolano il battito cardiaco a loro piacimento, o
- > che camminano sui carboni accesi, o che si infilano spilli dentro il
- > corpo, ne sono la prova lampante.
- >
- > Alla ricerca di 'certezze', Schulz distrusse una certezza, cioè un
- > appiglio di sicurezza, che la psicologia ufficiale invece ha sempre
- > tentato di smentire : quella della relazione tra un attacco di panico e
- > la morte improvvisa.
- >
- > Tutti gli psicologi, gli psichiatri, e tutta la psicologia ufficiale, mi
- > hanno sempre giurato sulla Bibbia, che e' praticamente *impossibile*
- > morire durante un attacco di panico.
- >
- > Io, leggendo Schulz, mi convinsi che questo non era vero. Infatti lui
- > documenta al minimo una decina di casi di persone che sono morte
- > 'durante' un attacco di panico.
- > Lui questo lo spiega col fatto che una diagnosi, fin allora, di
- > 'funzionalità', smette di essere tale proprio nel momento in cui avviene
- > l'exitus. Cioè in altre parole : non si muore di panico SE IL CUORE E'
- > INTATTO, E SANO. E si possono andare avanti degli anni con sintomi di
- > nevrosi cardiaca. Ma un giorno, SE IL CUORE SI AMMALA REPENTINAMENTE,
- > lo stress di un attacco di panico potrebbe proprio essergli fatale.
- >
- > Come al solito, hanno ragione entrambi : sia quelli che dicono che e'
- > impossibile, sia quelli che dicono che invece e' possibile. Dipende da
- > quale premessa si parte.
- >
- > Ma si dimentica che un nevrotico, un ansioso, un 'panicante' adotta
- > sempre la costellazione più pessimistica, più sfavorevole.
- >
- > La tua 'psicoingegneria' cade qui proprio a pallino.
- >
- > Io ho sempre teorizzato, per gli ansiosi/panicanti/ipocondriaci
- > una 'device' fatta come un orologio da polso, che fa vedere il real time
- > l'elettrocardiogramma, la pressione arteriosa, il polso ad altri valori

> fisiologici importanti.

>

> Non e' ancora stato inventato. Ma penso che nella cura delle fobie

> e degli attacchi di panico, esso possa essere uno strumento validissimo di

> 'biofeedback', nell'ambito di una terapia 'cognitiva/comportamentale'.

>

> Tu che sei ingegnere, perche non costruisci una device simile ??

> <hehehehehehe>)

L:

Allora, spero di dire delle cose che possano essere interessanti anche per te, poichÃ© -in effetti- non ti conosco tanto da poter dire cose ad personam.

Da quello che vedo io ognuno si sceglie il suo equilibrio o la sua malattia.

Immagina per un secondo -per fare un esempio- che tu fossi certo che per una giornata tu non possa avere attacchi di panico, qualsiasi cosa tu faccia ..

Cosa vorresti fare?

Io penso tutte quelle cose che ti sei negato per paura che ti venisse paura.

Quindi -se ci rifletti- la paura Ã" divenuta un tuo *alter ego*.

La responsabile (la paura quasi un soggetto fisico a cui imputare) di non aver potuto vivere la vita come avresti voluto tu.

E questo -sempre se ci fai caso- Ã" la esatta antitesi di quello che sostengo io:

Che ognuno si sceglie -invece (ed in prima persona)- il suo modo espressivo, anche se fosse una malattia.

Tu mi dirai:

Un conto Ã" la teoria e un ben diverso conto Ã" la pratica!

: -)

Ma io la teoria la presento solo a posteriori dei riscontri.

Ti dico che io ho sofferto di gastrite di origine nervosa verso i 16 fino ai venti anni in modo acuto.

Fino a pesare 40 kg per una persona alta 1.70 m.

Ora in tali situazioni

- 1) Devi prendere dei farmaci specifici e sotto controllo medico.
- 2) Devi ascoltare cosa ti dicono gli psicologi.

A me hanno detto che era di origine nervosa e che io potevo guarire.

PerÃ² .. perÃ² .. dovevo cambiare modo di pensare ..

: -)

Facile a dirsi e non facile a farsi!

Insomma io ho deciso di cambiare.

Non fare piÃ¹ le cose di corsa.

Non arrabbiarmi se le cose non andavano come dicevo io.

Organizzarmi, come la formica che mette piano piano le scorte per l'inverno.

E sono diventato un'altra persona: una persona che non ha piÃ¹ bisogno di avere la gastrite per esprimersi.

Nota bene che io non mi sono represso.

Ho iniziato a curare (esprimere) tutte le mie passioni(!):

- la pittura
- la musica
- lo studio della psicologia
- le donne ..

: -)

Insomma sorridere alla vita e la vita ti risponde con un sorriso ..

Quindi ne sono convinto.

Se tu/chiusunque accettassi/accettasse di divenire *un'altra persona* potresti (essendo un'altra persona!) -> benissimo fare a meno degli attacchi di panico.

Dovresti perÃ² trovare qualcosa che ti riempia la vita con altrettanta pienezza.

Solo che non sarebbe una lotta contro le forze della negativitÃ .

Sarebbe una corsa con il vento in poppa dello scoprire l'ignoto godendo che la paura ti possa dire quando e perchÃ© ci sarebbero delle ragioni per fare o per cambiare.

PerchÃ© la paura non esiste per bloccarci, ma per orientarci.

CosÃ¬ come un timoniere da la rotta alla sua barca -> grazie anche alla paura di sfondarla sugli scogli o sulle secche, ma non certo si ferma .. altrimenti la barca che ce la ha a fare?

: -)

L:

>>

>> lo me ne interesse dal punto di vista della Cybernetics

>>

>> <http://en.wikipedia.org/wiki/Cybernetics>

John:

> Interessante. Specialmente vedendo nomi come Von Neumann, i pionieri dell'informatica !!

>

>> <http://www.psicoingegneria.it/>

>>

John:

> Bel sito !

> Vedo che c'e' un corso a Genova. Lo fai tu ?

>

> lo sarò a Genova a settembre/ottobre.

>

> Ciao.

>

> John.

Lo tiene un mio amico, Lino Missio, laureato in filosofia e psicologia, fondatore dell'albo riconosciuto dallo stato della consulenza psicofilosofica già dal 2000.

Ci siamo conosciuti sui gruppi di discussione proprio intorno al 2000.

Lui mi ha detto che non riusciva a campare solo con la laurea in filosofia.

E mi ha detto il suo progetto sulla psicofilosofia.

Gli ho dato delle cose che avevo scritto, oggi insegna in molte città : Genova, Torino, Roma etc.

Anzi -se ho capito bene- ultimamente (2008) ha lasciato tali interessi e si è rivolto a uno studio della mente di tipo orientale.

<http://www.linomissio.com/>

Mi ha regalato -Lino Missio- il suo ultimo libro.

Se mi dai una casella di posta valida te ne mando una copia, sono cose molto interessanti, si parla di trovare i punti del corpo dove abbiamo degli stress, grazie a metodi orientali .. non è il mio specifico .. ma tanto per sapere se ti interessa, visto che vorresti andare a trovarlo.

Se non vuoi dire la tua casella in pubblico poi scrivermi a

<parmenide_2002(chiocciola)yahoo.it>

Infatti ha "rilevato" l'associazione AIP un nuovo gruppo di persone:

dal nuovo sito:

<http://www.psicofilosofia.eu/index.html>

++

cit on

++

Il Centro di Formazione Psicofilosofica Ã" impegnato dal 2000 nel campo della Consulenza Filosofica e del Counseling ad indirizzo psicofilosofico.

La sede operativa e amministrativa Ã" a Genova, ma svolge attivitÃ di formazione anche a Roma. I corsi sono patrocinati dalla Regione Liguria.

Il CFP offre l'opportunitÃ di un percorso formativo completo, che consenta l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito scelto.

Obiettivo dei corsi Ã" la formazione di esperti che siano in grado, nel loro ambito operativo, di servirsi della filosofia come strumento dialogico e di riflessione consapevole e critica sia per offrire consulenza individuale e di gruppo, sia per fornire interventi di supporto alle organizzazioni.

I docenti impegnati nella Formazione sono scelti fra i migliori esperti nei singoli settori. L'attenzione Ã" rivolta, non solo ad un'azione didattica efficace, al tirocinio e alla supervisione, ma anche alla ricerca e agli sbocchi professionali.

Ai corsisti, che, in seguito, vorranno iniziare la libera professione, viene offerto un ventaglio di opportunitÃ che consentirÃ loro un iter piÃ¹ agevole e chiaro. Alla fine del corso, i corsisti uscenti potranno iscriversi, previo superamento dell'Ãesame di accesso, all'Ãalbo professionale relativo al loro ambito. CiÃ² prevede l'Ãinserimento del proprio curriculum vitae all'interno dei canali mediatici del gruppo psicofilosofia, la possibilitÃ di usufruire di un codice deontologico e di un'assicurazione professionale e, infine, di poter essere scelti come formatori del CFP e di tutte le scuole da esso accreditate.

Il CFP, in collaborazione con AIP (Associazione Italiana Psicofilosofi), ha aperto una convenzione con l'ÃUniversitÃ di Genova per l'Ãespletamento di stage e tirocini di studenti universitari, anche per facilitare l'Ãinserimento nel mondo del lavoro dei laureati in discipline umanistiche.

Il CFP ha ospitato personalitÃ di noto spessore nazionale e internazionale: L. Marinoff, U. Galimberti, U. Guerci, A. Vitullo, A. Gnoli, Neri Pollastri, F. Volpi, A. Guerci e Gerd B. Achenbach (iscritto honoris causa all'albo dei consulenti filosofici di AIP).

++

cit off

++

Saluti,

L

Subject: Re: Aspettative verso la psicologia : fino a che eta' ? Fino a quando?

Posted by [John](#) on Tue, 05 Aug 2008 17:09:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

L schrieb:

Grazie del tuo interessante post.

Sarebbe bello poter 'cancellare' una fobia cronica, cioe' uno stile di vita che ormai si e' instaurato da venticinque anni, evitando tutto.

Cioe' evitando di vivere, per paura di morire.

Se io avessi la sicurezza al 100% di non morire o di non avere un attacco di panico, o che non mi succeda una disgrazia grave, farei un giro intorno al mondo, per due anni !!

>
> Se mi dai una casella di posta valida te ne mando una copia, sono cose
> molto interessanti, si parla di trovare i punti del corpo dove abbiamo
> degli stress, grazie a metodi orientali .. non Ã" il mio specifico .. ma
> tanto per sapere se ti interessa, visto che vorresti andare a trovarlo.
>
> Se non vuoi dire la tua casella in pubblico poi scrivermi a
>

Non ho nessun problema a comunicare la mia casella postale.
Puoi usare la dummy(at)agdp.de oppure la ga(at)agdp.de

Ciao.

Subject: Re: Aspettative verso la psicologia : fino a che eta' ? Fino a quando?

Posted by [I](#) on Wed, 06 Aug 2008 06:38:19 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

John wrote:

>
> L schrieb:
>
> Grazie del tuo interessante post.
>
> Sarebbe bello poter 'cancellare' una fobia cronica, cioe' uno stile di
> vita che ormai si e' instaurato da venticinque anni, evitando tutto.
>
> Cioe' evitando di vivere, per paura di morire.

>
> Se io avessi la sicurezza al 100% di non morire o di non avere un
> attacco di panico, o che non mi succeda una disgrazia grave, farei un
> giro intorno al mondo, per due anni !!
>
> >
> > Se mi dai una casella di posta valida te ne mando una copia, sono cose
> > molto interessanti, si parla di trovare i punti del corpo dove abbiamo
> > degli stress, grazie a metodi orientali .. non Ã" il mio specifico .. ma
> > tanto per sapere se ti interessa, visto che vorresti andare a trovarlo.
> >
> > Se non vuoi dire la tua casella in pubblico poi scrivermi a
> >
>
> Non ho nessun problema a comunicare la mia casella postale.
> Puoi usare la dummy(at)agdp.de oppure la ga(at)agdp.de
>
> Ciao.

Ok, ci sentiamo,

L
